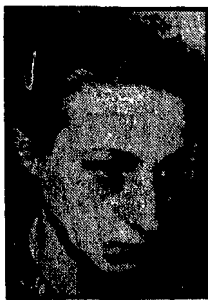
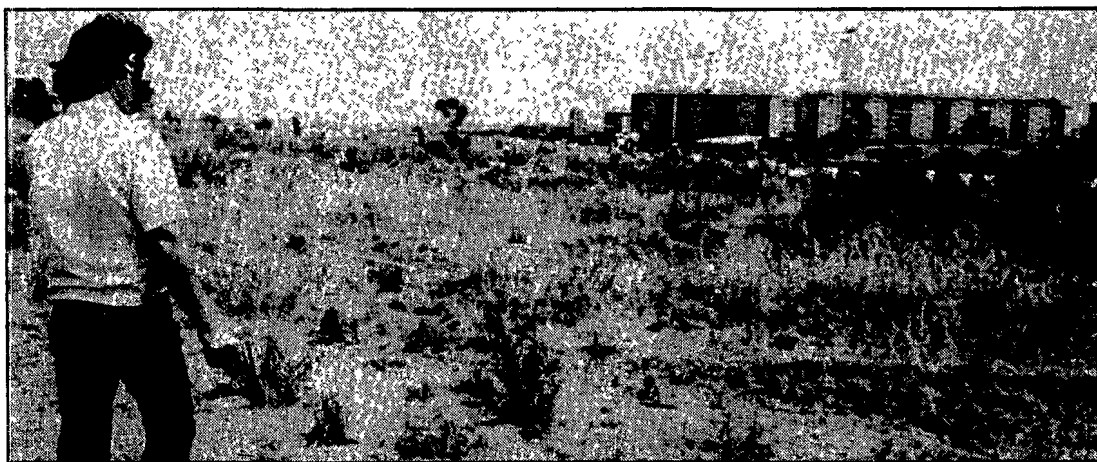


Paura e tensione per «Jack Lametta»



**Un quartiere in stato d'assedio
Episodi di psicosi collettive
Linciato un rapinatore ventenne
scambiato per «Jack Lametta»
Ferrarotti: «Un codice
di autoregolamentazione
per gli organi di stampa»
Le squadre di cittadini
che si improvvisano «vigilantes»
Nella volante della Polizia**



ROMA — Un agente in borghese, pistola alla mano, perlustra un prato alla periferia del quartiere Tuscolano. A sinistra Clara Vibella, l'ottava vittima del manico

L'8ª vittima ferita al mercato

ROMA — «È lui, è lui, lo sfregiatore». Mezzogiorno. Una borsa di plastica si schianta per terra riversando nel cunicolo del mercato di Don Boeco — Appio-Tuscolano — patate, zucchini, pomodori. Le donne urlano, accolgono i bambini, gli uomini si riversano al di là dei banchi. Al centro della strada c'è un giovane che corre come se fosse su una pista. Un attimo soltanto, e svolta l'angolo, verso uno spiazzo di terra che funge da parcheggio. È un inseguimento forsennato: una ridda scalmanata di ragazzi e ragazzini, due agenti in jeans con la pistola infilata nella cintura. Scattano le auto della polizia che pattugliano la zona: ruote che stridono, clacson che urlano, mani agitate dai finestrini per chiedere spazio. Nel cielo volteggiano tre elicotteri, uno blu dei Carabinieri, uno celeste della polizia, un altro giallo di chi è Mezzogiorno arroventato di sole, ieri, all'Appio-Tuscolano: ecco l'ottava vittima dello sfregiatore. Piccola, snella, malata: Clara Vibella ha 33 anni, un taglio sottile, non troppo profondo sulla guancia. «Jack Lametta» — come lo chiamano tutti — ha deciso di agire ancora una volta alla luce del sole, in mezzo a un mercato pieno di gente infocata, e per giunta a pochi passi da una stazione dei Carabinieri. Fugge inseguito inutilmente, come sempre: pantaloni e maglietta, taglio regolare di capelli.



ROMA — Il luogo dove ieri mattina è stata assalita e ferita Clara Vibella

propri, macchine o moto. Tutto, pur di pizzicarlo. Come fosse una specie di scommessa o di grande gioco: non troppo pericoloso, ma con un alto grado di difficoltà. La gente, invece, non gioca affatto: cupa, impaurita, con una rabbia sorda e un'inquietudine che si diffonde di giorno in giorno, quasi palpabile. Le notizie, vere o false che siano, si diffondono rapidamente. «Eccolo, eccolo è lui...». Una donna indica una grande sterpaglia dove giura d'aver visto fuggire un giovane in jeans e maglietta. Detto fatto un gruppo di uomini dà fuoco al tutto: questa volta, vivo o morto, dovrà pure uscire. E invece niente. Per più di un'ora un centinaio di persone — uomini, ragazzetti, donne — hanno atteso invano ai bordi del prato che con lo spegnere del fuoco avvisasse anche l'incubo che attanaglia il quartiere. Se ne sono poi andati, muti, con la rabbia che saliva dentro, impotenti. Sul metrò un ragazzo fa lo stupido con una costanza che si irrigidisce. Tanto basta perché qualcuno dia l'allarme. Il metrò si blocca per più di un'ora, la voce si diffonde e alle uscite della metropolitana si raduna una folla minacciosa. «L'hanno preso, l'hanno preso». Dettesco a noi grida una donna. Anche questa volta niente: la rabbia cresce come un magma che

monta, pronto ad esplodere. E l'occasione arriva — inevitabile — a conclusione della giornata. A farne le spese è un piccolo rapinatore di vent'anni, Sergio Di Modica. Pistola in pugno prende delle banconote in un negozio di elettrodomestici, centosettantamila lire in tutto. Il proprietario lo insegue affiancato da due agenti di polizia. È un attimo: la gente esce dalle case, si riversa in strada e ancora si sente il grido «È lui, è lui...». È una folia inferocita che strappa il ragazzo dalle mani della polizia, comincia il linciaggio tanto lungamente atteso. La polizia è costretta a sparare in aria per disperdere i linciatori e il giovane viene ricoverato in una clinica il vicino. «Isterna collettiva» dice Franco Ferrarotti. «Isterna folia» anche del bottegaio proprietario di stampa e RAI-TV. Credo che in casi del genere sia necessario un codice di autoregolamentazione degli organi di informazione. Non mi stupirebbe — aggiunge — che proprio in seguito alla montatura di queste notizie si fosse verificato un caso di impulso mimetico. Insomma gli sfregiatori potrebbero essere più d'uno». Un quartiere assediato come in un film: volanti della polizia, elicotteri. Un quartiere che vuole essere protetto ma che non rinuncia alla giustizia sommaria. E come in un film le ragazze lanciano baci alle pattuglie della polizia. Sara Scaila

Intanto le donne applaudono gli agenti

ROMA — «Vela chiama Vela chiama Vela chiama». La voce della radio della volante gracchia rompendo il silenzio di una Tuscolana assonata e un po' assopita nel caldo dell'estate prematura. Ieri pomeriggio, le 14 e trenta. La nostra macchina segue a distanza una pattuglia della polizia, una delle tante disseminate nella zona dietro le imprevedibili mosse del fantomatico Mister X, il manico, «er mattio» — come preferisce definirlo senza andare troppo per il sottile la gente dell'Appio — l'uomo insomma che da nove giorni imperversa sfregiando a lamette la faccia del passante. «Qui 21/B10. Qui 21/B10. Rispondete». Le due vetture comunicano via etera a chilometri di distanza una dall'altra. C'è una segnalazione, un'altra, tra le innumerevoli raccolte con pazienza e scrupolo dalla centrale operativa. Questa volta viene da via del Pigneto, sulla Casilina, una zona non molto vicina ma nemmeno troppo distante dal punto in cui si è installato il gruppo d'ascolto. Uno degli agenti stringe il volante, impreca: «Vuoi vedere che ci siamo, vuoi vedere che è proprio lui. Ma come fa questo qui, dico io, come fa a spostarsi da un punto all'altro. Sembra un grillo...». Un giro di chivvatura nel cruscotto e il motore s'imbalsma sgommando tra curve e incroci. È fatta: si riapre la caccia. Via del Pigneto è affollata da un nugolo di persone. Quanti saranno? Dieci, venti, forse di più. Qualcuno sbandiera bastoni, altri rotte mazzette di ferro. La gassella si incunea a fatica tra uomini, donne, ragazzotti, addirittura bambini. Strilli, urla, una confusione incredibile. «Che è successo?». Il viso di un «vigiliante» s'affaccia al finestrino della macchina. Valeria Parboni

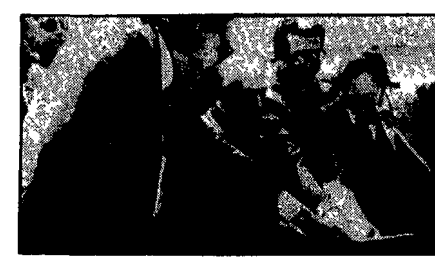
Assente Pertini, cerimonia fredda con programma ridimensionato

Ore 12.35 arriva il gas algerino A Mazara passerella elettorale

Si chiude una tappa dopo quindici anni di atteggiamenti governativi contraddittori - Toni da comizio di Fanfani - Una condotta lunga 2500 chilometri ancora ferma a Benevento

Del nostro inviato MAZARA DEL VALLO (Trapani) — Nel salone imbandierato, al buio, scorrono le immagini di un documentario dell'Eni sul gran metanodotto transmediterraneo. Per colonna sonora l'ante di un'insolitamente scelta musica country americana e il valzer del Danubio blu. Ma non saranno queste le uniche note stonate di una cerimonia inaugurale, che era stata già preventivamente ridimensionata rispetto al programma originario: invece di Pertini, a Mazara, per aprire la «stazione di pompaggio» del gas algerino sono venuti Amintore Fanfani, i ministri Nicola Capria e Gianni De Michelis, Franco Reviglio e Barbaglia per l'Eni e la SNAM. Invece dei capi di Stato tunisino e algerino, i due, pur importanti, ministri Nubi ed Arfa. Si avverte nell'aria, quanto meno da parte italiana, una certa fretta di concludere il rito. E, certo, incidono troppi im-

barazzi retrospettivi di parte del ricordo di tante, interessanti, manovre contro la scelta, che fino all'ultimo momento, che fino all'ultimo momento, sono cominciate ad andare un po' meglio. Parla Fanfani. E la butta giù dura con toni da comizio. Abbandonando gli appunti, chiede in giro, sorridente, alla presidenza ed al pubblico, se per caso non si ricordino chi fosse quel primo governante straniero che visitò l'Algeria appena liberata, dando il via — dice — un po' a tutto, in materia. E quindi, anche alla realizzazione della grande condotta (che è costata cinquemila miliardi di lire, sarà lunga 2500 chilometri; parte del giacimento di Hassi Er Mel, giungerà l'anno prossimo a Minerbio in provincia di Bologna. Per ora si allunga sino a Benevento. A Capodanno sarà a nord di Roma). Ma chi era quel piccolo grande uomo? Ma lui, proprio Fanfani. E non a caso — raddoppia — quella visita avvenne quando egli era membro, quindici



ROMA — L'attesa per la comunicazione del venerdì sulla crescita della massa monetaria negli Stati Uniti ha spinto la speculazione a ritirarsi, per un giorno, dalle posizioni più spinte del rialzo del dollaro. Molti operatori hanno venduto i dollari acquistati nei giorni scorsi, guadagnando l'1-2% sui contratti in una settimana. La quotazione è scesa a 1516 lire per dollaro. L'offerta di dollari del privato, tuttavia, non ha soddisfatto tutte le richieste. Le banche centrali hanno continuato a vendere, sia pure in piccole quantità, dollari delle riserve. Che la situazione resti tesa mostra il prezzo dell'oro, risalito di appena una frazione, a 497 dollari l'oncia (circa 20 mila lire il grammo). Negli Stati Uniti intanto imperversa la polemica sul presidente della Banca Centrale Paul Volcker. C'è chi lo vuole già liquidato, tanto che avrebbe presentato le dimissioni. Il presidente Reagan accoglierebbe le dimissioni ai primi di luglio. D'altra parte molti operatori finanziari dicono che il mercato ha fiducia in Volcker, la forza del dollaro sarebbe in parte collegata alla sua persona: se ne fa portavoce il «Wall Street Journal» che difende il capo-banchiere in un impegnativo articolo di fondo. D'altro canto il candidato a sostituirlo, Alan Greenspan, ha rilasciato ieri dichiarazioni distensive, affermando che la ripresa degli investimenti è ancora ostacolata dagli alti tassi d'interesse. Il «Wall Street Journal», tuttavia, qualifica come esclusivamente politica la proposta di sostituire Volcker con Greenspan, cioè basata sulla volontà di mettere un «amico» di Reagan al posto di capo-banchiere.

La speculazione incassa il rincaro del dollaro

ROMA — L'attesa per la comunicazione del venerdì sulla crescita della massa monetaria negli Stati Uniti ha spinto la speculazione a ritirarsi, per un giorno, dalle posizioni più spinte del rialzo del dollaro. Molti operatori hanno venduto i dollari acquistati nei giorni scorsi, guadagnando l'1-2% sui contratti in una settimana. La quotazione è scesa a 1516 lire per dollaro. L'offerta di dollari del privato, tuttavia, non ha soddisfatto tutte le richieste. Le banche centrali hanno continuato a vendere, sia pure in piccole quantità, dollari delle riserve. Che la situazione resti tesa mostra il prezzo dell'oro, risalito di appena una frazione, a 497 dollari l'oncia (circa 20 mila lire il grammo). Negli Stati Uniti intanto imperversa la polemica sul presidente della Banca Centrale Paul Volcker. C'è chi lo vuole già liquidato, tanto che avrebbe presentato le dimissioni. Il presidente Reagan accoglierebbe le dimissioni ai primi di luglio. D'altra parte molti operatori finanziari dicono che il mercato ha fiducia in Volcker, la forza del dollaro sarebbe in parte collegata alla sua persona: se ne fa portavoce il «Wall Street Journal» che difende il capo-banchiere in un impegnativo articolo di fondo. D'altro canto il candidato a sostituirlo, Alan Greenspan, ha rilasciato ieri dichiarazioni distensive, affermando che la ripresa degli investimenti è ancora ostacolata dagli alti tassi d'interesse. Il «Wall Street Journal», tuttavia, qualifica come esclusivamente politica la proposta di sostituire Volcker con Greenspan, cioè basata sulla volontà di mettere un «amico» di Reagan al posto di capo-banchiere.

DOMENICA PROSSIMA diffusione straordinaria

SONO DAVVERO UGUALI I PROGRAMMI DEI PARTITI? L'ultima novità di questa campagna elettorale, dopo tanti discorsi sull'astensionismo, è quella che consiste nel porre sullo stesso piano i programmi dei partiti. Sono davvero uguali? La Dc prospetta le stesse soluzioni del Pci? Analisi e documentazione in un inserto. Questi i primi impegni per la nuova diffusione straordinaria: Genova diffonderà 50.000 copie, Pisa 29.000, Roma 50.000, le Marche 22.000, Firenze 50.000, la Sardegna 18.000.

E ancora una volta sarà il Sud a pagare

L'arrivo del metano a Mazara del Vallo chiude una fase in cui i governi italiani non hanno certo brillato per efficienza, tempestività, lungimiranza politica; neppure una ancora più preoccupante, se si pensa che il gas naturale algerino è stato il prodotto di una battaglia per lo sviluppo del Mezzogiorno combattuta in prima fila, con altre forze, dai comunisti. La legge 784, approvata dal Parlamento nel 1980, consentiva, attraverso l'erogazione di contributi ai Comuni e ai loro consorzi, la realizzazione, l'ampliamento

per non penalizzare il Mezzogiorno, e che i piani di sviluppo industriale collegati alla disponibilità di metano non sono stati nemmeno concepiti, appare evidente che una volta di più il Mezzogiorno rischia di essere frodato di una risorsa fondamentale per il suo sviluppo o di vederla utilizzata in forme improprie. Anche questa è una conseguenza della non governabilità di una concezione della politica come mera occupazione del potere, del privilegio, parassitario e clientelare, dato alla spesa corrente, rispetto agli investimenti produttivi. Anche su questa ennesima prova di cosa intendano De Mita e la Dc per rigore, gli elettori saranno chiamati a pronunciarsi il 26 giugno. G.B. Zorzoli

«Gravissimi ritardi» dicono CGIL-CISL-UIL

ROMA — La federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, nonostante l'ottimismo elettorale di Amintore Fanfani, ha denunciato ieri con fermezza i gravissimi ritardi che sta subendo il processo di metanizzazione del Mezzogiorno. Il sindacato ha avuto un incontro preliminare con la Pubblicità sullo stato di attuazione del piano. Una verifica vera compiuta con le associazioni dei Comuni, delle Province, delle aziende municipalizzate e con l'Istituto per lo sviluppo del Mezzogiorno (Iasm). Il confronto ha, comunque, messo in luce gravissimi ritardi nell'attuazione del pia-

DOMANI LAVORO AI GIOVANI? È POSSIBILE

Un fondo di duemila miliardi da destinare all'attuazione, in un anno, di trecentomila corsi semestrali in cui impegnare i giovani disoccupati, al di sotto dei trenta anni, iscritti al collocamento. I corsi dovrebbero svolgersi nei servizi socialmente utili. È questa la richiesta avanzata dalla FGCI attraverso un piano straordinario per il lavoro elaborato per cercare sbocchi occupazionali, in particolare ai giovani del Mezzogiorno. Su questa iniziativa domani pubblicheremo una pagina in cui la proposta sarà illustrata punto per punto che comprende anche una dichiarazione di Gerardo Chiaromonte, un pezzo di Marco Fumagalli e un'intervista all'economista Mariano D'Antonio.